

17 luglio 2007

Come previsto i pancioni si sono trasformati in faccine!

“Ciao bébé che sei nato proprio in questi giorni, chissà come ti senti, nove mesi turbolenti, la tua mamma non è un tipo facile sai?

Sei lì tutto piccolino, con quel visino rosa.

Guardiamo dietro alle orecchie per sapere il colore della tua futura carnagione. Come stai? Stai iniziando una vita qui e mi passano in testa tante cose che sono più grandi di me: la tua mamma ha pochi anni più di te, magari sei nato da un soldato marocchino che ha terminato la sua missione in Costa d'Avorio, non c'è un papà a fianco della tua mamma, sei nato nel mezzo del niente, mancano anche gli abitini per te...

Bambino, ti guardo e invece di continuare a preoccuparmi mi tranquillizzi: sei uscito fuori a cambiare la vita della tua mamma, forse a farla cambiare, o forse no, ognuno è fautore del suo destino...

Bambino continua a tranquillizzarmi mostrandomi con quel faccino tutta la forza della vita, tutto il futuro che hai davanti, che avete davanti tu e la tua mamma confusionata...



Bébé che sei uscito da quel pancione che ho osservato in questi quattro mesi, sei lì è la tua sola preoccupazione è il latte. Mi sento un po' tua zia, mi sento anche zia di tua mamma. Bambino, ho una crisi d'identità. Questa guerra politica e la guerra interiore che vivono tutti gli esseri umani fanno lavorare troppo il mio cervello e aumentano le mie preoccupazioni sul tuo futuro. Ma tu, con quel tuo sfrontato desiderio di sopravvivenza, mi dici di vivere e basta, che io non posso incasellare il fiore che si è appena dischiuso in una fredda logica cerebrale.

Piccolino, ma sei tu che mi lanci questo messaggio o è la forza della speranza che sfonda la mia testolina? Sì, ti guardo e il neonato che è in me si risveglia con lo stesso tuo spirito di sopravvivenza.

Sì, *ça va aller*, andrà tutto per il meglio”.

Che mondo ricco, pieno di possibilità, vario. Scrivo al computer, passo la giornata in mezzo alla gente, vesto abiti confezionati dalle mani di un sarto, mando sms in Australia e in Palestina restando seduta sul divano della Casa d'Accoglienza...

Come sto? Sono circondata da cose che qualcuno potrebbe trovare straordinarie e invece sono naturalissime e grandemente diffuse nel mondo: nascite, morti, problemi, guerre, gioie, risate, quotidianità, spese al mercato, agricoltura, ecc. Eppure non smetto di apprendere, ma cosa? Sto apprendendo com'è la vita o semplicemente ho l'occasione di osservare? Ma dai: non posso crederci che passiamo una vita a fare le cose senza osservarle!

Lisa, il tuo dialogo interiore è fervido, sei sicura di non aver esagerato con la cipolla stasera?

Sì, sto bene e sono sempre io. Non è l'Africa che ti cambia, non è un'esperienza come questa che ti toglie la natura più profonda. Mi guardo allo specchio e rivedo la stessa Lisa che si guarda allo specchio di Milano. All'inizio, i primi giorni a marzo, non era così. Sai cos'era successo? Che il mio corpo si era spostato più rapidamente del mio spirito, che la mia ombra era restata all'aeroporto di Malpensa e il mio corpo ha avuto un po' di giorni di libertà per cogliere la Costa d'Avorio da solo.

Poi la mia ombra, dilatata come un elastico, si è rifondata su di me portandosi dietro tutto il resto del bagaglio lisesco.



Comunque, volevo dire che sto bene.

E adesso, tre-due-uno: descrizione di ciò che mi circonda.

Riccardo Cocciante canta "Margherita" in francese su radio "ONUFI FM – la radio della pace".
Bottiglia d'acqua filtrata al sapore di cloro, da un giorno manca l'acqua, mi sono lavata con secchio e bicchiere. Lenzuola cinesi, qui è difficile trovare delle lenzuola, quindi abbiamo comprato questa strana cosa cinese con disegno di rose e pavone. Cerotto in rotolo per coprire i buchi nella zanzariera, ma chi li ha fatti? Sandali realizzati a mano secondo i miei gusti e il tocco finale a discrezione del *cordonnier*. Batik con elefanti: JL sei uscito dal campo militare e adesso dipingi sulla stoffa. Piastrina Vape. Zanzara che ride di fronte alle mie inutili precauzioni. I miei capelli molto lunghi. Rumore di piccoli pipistrelli sotto al tetto. Suono di cuore e cervello che vi pensano tanto.

Lisa